

Dietro la Notizia.eu

www.dietrolanotizia.eu

Quotidiano on-line

AMBIENTE ▾ ATTUALITA' ▾ CULTURA ▾ MUSICA ▾ SALUTE ▾ SPORT ▾ CHI SIAMO ▾ CONVENZIONI

GALLERY ▾ ALTRO ▾



asknews

lova in stand-by***10/07/2026 ore 19:01 - Accordo sul voto ai fuori sede, partiti in fibrillazione s

VERSIONE CARTACEA TRIMESTRALE
di DietroLaNotizia.eu
QUOTIDIANO ONLINE



Home , AMBIENTE

AMBIENTE

Attualità, 50 anni da Seveso, in Italia oltre 7 disastri ambientali su 10 dipendono dall'uomo

By Davide Falco 11 Luglio 2026

👁 40 💬 0

f Facebook

X Twitter

p Pinterest

WhatsApp

- Advertisement -

Vuoi far crescere il tuo
PORTFOLIO CLIENTI?



Potenzia la tua strategia di marketing
Semplici visibili e al giusto prezzo



/lisa-casali

In **Italia** si verificano, ogni anno, **tra i 1.000 e i 1.500 nuovi casi di contaminazione ambientale**, di cui ben 500-900 sono riconducibili a imprese in piena regola con la normativa vigente e non ad attività criminali.

Il dato drammatico emerso dall'ultimo report dell'**Osservatorio Pool Ambiente**, consorzio di coassicurazione specializzato nei rischi di responsabilità ambientale nato nel 1979 all'indomani del disastro di Seveso, è **che oltre il 70% dei sinistri ambientali è riconducibile a due categorie di cause strutturali come la scarsa manutenzione e l'errore umano**, entrambe aggredibili con strumenti organizzativi e gestionali.

L'analisi, che integra le rilevazioni statistiche dell'**ANIA** con i dati reali sulla sinistrosità tecnica gestiti dal consorzio, dimostra come la fatalità incida pochissimo sui disastri ambientali che colpiscono il Paese: gli **eventi naturali eccezionali** pesano infatti solo per il **2,7%**, mentre la **corrosione delle strutture (40,8%)**, l'**errore umano (17,1%)** e i **malfunzionamenti o guasti (11,2%)** rappresentano i veri inneschi dei danni ambientali.

ULTIMI ARTICOLI



ATTUALITÀ

Caso Adinolfi, Codici: piena fiducia nell'operato della Procura, siamo al fianco dei cittadini danneggiati



MUSICA

12 luglio, l'alba al Festival di Villa Arconati ha il suono di Pacifico



MUSICA

GILSON e SELTON la musica brasiliense protagonista al Festival di Villa Arconati



SALUTE

Progetto "lavaggio mani" nei centri estivi



CULTURA

Municipio 6: nascono i giardini Eufemia Borraccia Brancato

[Carica di più >](#)

I serbatoi, le vasche e le condutture interrato generano da soli il 40,5% dei sinistri; un dato che si incrocia con un'evidenza tecnica rilevante: studi storici sulla vita media dei serbatoi mostrano che la loro età media è di circa 23 anni. In Italia esiste un parco installato significativo che **ha superato o sta per superare questa soglia di senescenza**, rendendo urgenti interventi di trasformazione a doppia parete, relining delle tubazioni o sostituzione degli impianti più obsoleti.

Eppure, in questo quadro, in **oltre il 99% dei casi di incidente manca una copertura assicurativa per le spese di bonifica e ripristino**, con un impatto diretto sulle finanze pubbliche, sulla continuità operativa delle imprese coinvolte e sulla tutela dei cittadini che abitano nei territori coinvolti.

Un'indagine condotta da **Pool Ambiente** nell'aprile 2026 su un panel di oltre 150 partecipanti rappresentativi di diversi settori industriali (edilizia, metalmeccanica, servizi, chimica, imballaggi, agroalimentare, trasporti) e di aree geografiche distribuite su tutto il Paese, ha evidenziato inoltre un profondo disallineamento tra la **percezione del rischio da parte delle imprese** e la realtà tecnica. Se da un lato le aziende temono soprattutto l'**incendio** (indicato come lo scenario principale dal **33%** dei manager intervistati), nei dati reali questo evento si ferma ad appena il **10,1% dei casi**. Al contrario la **perdita da serbatoi, vasche e condutture interrato**, che rappresenta il rischio principale solo per il 13% dei manager, si configura come lo scenario più frequente (**40,5%**), seguito dallo sversamento da aree di impianto e deposito (**22,8%**).

*"A cinquant'anni dal disastro di Seveso, dobbiamo comprendere che la tutela dell'ambiente non è più solo una questione di adempimento burocratico, ma di gestione tecnica e culturale del rischio ambientale – afferma **Lisa Casali**, divulgatrice scientifica e manager di **Pool Ambiente** – La prevenzione del danno ambientale passa prima di tutto da una strategia di manutenzione predittiva e da una formazione strutturata del personale, non da interventi difensivi contro eventi eccezionali.*

*Gli eventi naturali straordinari, che spesso catalizzano l'attenzione mediatica, pesano infatti per appena il 2,7%. Un sistema di gestione del rischio ambientale robusto richiede investimenti sia sulla prevenzione che sulla mitigazione, coordinati da una mappatura preliminare sistematica delle sorgenti e degli scenari di danno specifici del sito. È fondamentale evidenziare l'elevato rapporto costi-benefici di queste misure: l'investimento preventivo è spesso decine o centinaia di volte inferiore alla magnitudo del potenziale danno. Un esempio classico – conclude **Casali** – è il rivestimento di un serbatoio interrato: un intervento da poche migliaia di euro è in grado di prevenire passività ambientali per centinaia di migliaia di euro".*

In questo scenario, la **Prassi di Riferimento UNI 107:2021 «Ambiente Protetto»**, sviluppata in sede **UNI** (Ente Italiano di Normazione) con il contributo di esperti di rischi e danni ambientali in due anni di lavoro, è la **prima norma al mondo dedicata alla prevenzione del danno ambientale e corretta gestione dell'emergenza e dei rischi di responsabilità ambientale**. Essa definisce un elenco di best practice da applicare agli impianti, al personale e all'organizzazione di un'impresa, con l'obiettivo di ridurre la probabilità e l'intensità di eventuali danni all'ambiente e agli ecosistemi.

"Strumenti come la Prassi di Riferimento UNI 107:2021 offrono un percorso oggettivo che trasforma la prevenzione in un vantaggio reputazionale e in un indicatore ESG misurabile per investitori e stakeholder, riducendo fino al 73% la probabilità di danno ambientale e fornendo

una checklist oggettiva su impianti, personale e organizzazione – prosegue **Casali** – Le imprese devono inoltre superare i falsi miti: la convinzione di essere già protette dalle polizze di RC Generale è pericolosa, poiché tali coperture escludono l'inquinamento graduale e non coprono i costi di bonifica sul proprio sito, dove avviene la quasi totalità delle contaminazioni”.

Per supportare il tessuto produttivo in un'indispensabile azione di auto-diagnosi, gli esperti di **Pool Ambiente** hanno stilato la lista dei **10 errori più frequenti nella gestione del rischio ambientale**:

1. **Non mappare proattivamente rischi e scenari**: è impossibile prevenire ciò che non si conosce, specialmente in un contesto nazionale da oltre mille contaminazioni l'anno.
2. **Non eliminare le sorgenti di rischio evitabili**: serbatoi obsoleti e sostanze pericolose possono e devono essere rimossi o sostituiti prima che cedano strutturalmente.
3. **Non adottare misure di prevenzione**: interventi mirati come la protezione catodica o la vetrificazione interrompono la catena causale prima del guasto.
4. **Non adottare misure di mitigazione**: la mancanza di bacini di contenimento o kit di pronto intervento può moltiplicare fino a 10 volte il costo finale del sinistro.
5. **Effettuare una manutenzione inadeguata o solo reattiva**: agire solo dopo il guasto è un errore economico; la manutenzione preventiva e predittiva eviterebbe oltre il 51% dei sinistri italiani.
6. **Non formare il personale in modo specializzato**: il fattore umano, tra errore e reazioni incontrollate, causa oltre il 26% dei sinistri: la formazione è un investimento ad alto ritorno.
7. **Ignorare le raccomandazioni e le linee guida di settore**: standard internazionali e best practice (UNI, ISO, API) riducono drasticamente i rischi legati alle sorgenti.
8. **Non avere un piano di Pronto Intervento**: nell'urgenza non si possono improvvisare indagini di mercato; ogni ora di ritardo moltiplica esponenzialmente i costi di bonifica.
9. **Non dotarsi di una copertura assicurativa ambientale dedicata**: i costi di ripristino ordinari (tra i 200.000 e i 4.000.000 di euro) superano la capacità di cassa delle aziende, avendo già causato il fallimento di circa 20.000 imprese tra il 2006 e il 2023.
10. **Non adottare la PdR UNI 107:2021 «Ambiente Protetto»**: la prima norma al mondo sulla prevenzione del danno ambientale, capace di ridurne la probabilità fino al 73%.

Altri articoli di [ambiente](#) su Dietro la Notizia



Davide Falco